LCPUBLISHINGGROUP
MAG
172 · 22.11.2021

Speciale
L'AVVOCATO DELL'ANNO

New entry
IL RETAIL DI BBVA È DIGITALE

In evidenza
CAPITALI, TECNOLOGIA E SOSTENIBILITÀ

Venture capital
PNRR. RIFORME E INVESTIMENTI ALLA PROVA DELL'ATTUAZIONE

Nuovi business
QUALIS È LA PRIMA MANAGING GENERAL AGENCY IN ITALIA

Speciale Sustainability Summit 2021
TUTTE LE DECLINAZIONI DELL'ESG

Speciale Vincitori
SUSTAINABILITY AWARDS 2021

UTOPIA: LA PRIMA SIS ITALIANA È SPECIALIZZATA IN INVESTIMENTI NEL SETTORE HEALTHCARE

MAG incontra Antonio Falcone e Antonio Danieli: «Abbiamo un patrimonio perpetuo di 25 milioni di euro. In questo modo abbiamo fatto da apripista e, per certi versi, siamo anche noi una start up»

UTOPIA: LA PRIMA SIS ITALIANA È SPECIALIZZATA IN INVESTIMENTI NEL SETTORE HEALTHCARE

MAG incontra Antonio Falcone e Antonio Danieli: «Abbiamo un patrimonio perpetuo di 25 milioni di euro. In questo modo abbiamo fatto da apripista e, per certi versi, siamo anche noi una start up»

di eleonora fraschini

Un investimento concluso in Novavido, spin off dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, e nuove operazioni in arrivo. Sono stati mesi intensi per quelli vissuti quest'anno da Utopia, la prima società di investimento semplice (Sts) autorizzata in Italia e rivolta al settore life sciences. Partecipata e promossa da **Antonio Falcone**, Fondazione Golinelli e Fondazione di Sardegna, è dedicata a investimenti nel settore healthcare.
Per avere una panoramica sulla strategia della Sis e sui risultati ottenuti dal polo di eccellenza per investimenti in innovazione G-Factor (incubatore della Fondazione), MAG ha intervistato Antonio Falcone e **Antonio Danieli**, vice presidente della Fondazione Golinelli.

IL PRIMO INVESTIMENTO È STATO REALIZZATO IN NOVAVIDO, SPIN OFF DELL'ISTITUTO ITALIANO DI TECNOLOGIA DI GENOVA

"STIAMO CHIUDENDO UN SECONDO INVESTIMENTO CON UN ALTRO PARTNER CHE HA UNA FORTE SPECIALIZZAZIONE NEL MONDO DIGITALE E TECNICO"

ANTONIO FALCONE

Come è nata l'idea di Utopia?
Antonio Facolne: Circa tre anni fa abbiamo pensato di dar vita a questo progetto, che già nel nome richiama gli ideali e i sogni. Abbiamo coniugato due competenze diverse. Da un lato io, che sono un operatore finanziario, con alle spalle l'esperienza del fondo Principia Sgr, e dall'altro la Fondazione Golinelli, con il suo acceleratore e incubatore di società G-Factor.

Come si è sviluppato il progetto?
AF: La parte operativa è nata ormai quasi un anno e mezzo fa. Abbiamo dato vita a una Sis, uno strumento molto più agevole delle normali Sicaf, che è stato lo strumento finanziario giusto. I tempi sono stati un po' lunghi, soprattutto per avere l'autorizzazione dalla Banca d'Italia.
A marzo di quest'anno però abbiamo raggiunto il nostro obiettivo e siamo diventati i primi in Italia a essere operativi, con un patrimonio perpetuo di 25 milioni di euro. In questo modo abbiamo fatto da apripista e, per certi versi, siamo anche noi una start up.

Qual è il ruolo giocato dalla Fondazione Golinelli?
Antonio Danieli: La Fondazione si è sempre occupata di formazione dei giovani nel campo delle scienze, delle tecnologie e dell'imprenditorialità. Abbiamo creato una sorta di ecosistema e raggiunto numeri di studenti iscritti importanti. Già dal 2015 abbiamo accompagnato molti giovani al mondo dello sviluppo scientifico, e poi abbiamo sentito il dovere di creare l'incubatore perché crediamo che da una base di studenti e ricercatori si possa creare una nuova impresa.
In questi anni abbiamo valutato oltre 400 progetti imprenditoriali e investito due milioni di euro in 18 giovani aziende.
Spesso si tratta di progetti di scienziati, che aiutiamo svilupparsi per poi portarli a incontrare realtà più importanti. Qui si colloca la collaborazione con Utopia, che fa parte di un disegno integrato e permette di far crescere queste realtà, dialogando con altri operatori di settore.

Qual è stato il vostro primo investimento?
AF: È stato Novavido, azienda accelerata da G-Factor di Fondazione Golinelli. È nata da una ricerca sviluppata dall'Istituto Italiano di Tecnologia, con la collaborazione dell'Irccs Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar

(Verona) e le competenze tecnologiche di Alfasigma.
Il progetto riguarda una "retina liquida", un dispositivo iniettabile e biocompatibile, che si basa sull'utilizzo di protesi retiniche polimeriche volte al recupero della vista. Dove possibile, cerchiamo di fare investimenti con partner che possano far crescere le start up per poi inserirle in un ecosistema.

E quali sono invece quelli programmati per il futuro?
AF: Stiamo chiudendo un secondo investimento con un altro partner che ha una forte specializzazione nel mondo digitale e tecnico. Si tratta di un investimento importante in termini dimensionali e lo stiamo concludendo proprio in questi giorni. Abbiamo poi in cantiere un altro investimento che dovrebbe attuarsi a gennaio. Nel complesso siamo molto soddisfatti della nostra pipeline, per la quale dobbiamo ringraziare il network di persone che lavorano con noi.

Quali caratteristiche hanno le start up che selezionate?
AD: Nel mondo life sciences spaziamo da molecole, a farmaci, device, informatica applicata alle scienze e innovazioni disruptive nei settori in cui vengono inserite.
La prima cosa che valutiamo è la validità scientifica della proposta: se risponde a un bisogno del mondo reale, tutto il resto è facile. Dobbiamo essere molto seri e puntare l'attenzione sulle competenze per capire a che punto del suo ciclo si trova la realtà che analizziamo. Non creiamo luoghi di "lungo degenza": non possono restare start up a vita, devono crearsi un percorso.

Come è cambiato il panorama degli investimenti nel settore healthcare negli ultimi anni?
AF: È mutato in maniera significativa. Quando ho iniziato in questo settore dieci anni fa, l'Italia non era ritenuta un Paese in cui fosse interessante fare questo tipo di investimenti. In realtà però siamo nelle prime posizioni al mondo rispetto alle ricerche e ai medical devices prodotti. Questo è un settore di grandissimo fermento e capacità, mancano però gli investimenti adeguati. Durante la pandemia sono invece emerse nuove realtà e molti operatori si stanno affacciando a questo mondo. A mio avviso, serve un cambio di mentalità di chi svolge questa attività. La pandemia ha acceso i riflettori sul settore, ora siamo in piena espansione.